

IANUS

Diritto e Finanza



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Rivista di studi giuridici

<https://www.rivistaianus.it>



ISSN: 1974-9805

n. 27 - giugno 2023

L'ECONOMIA DEGLI "INTANGIBILI" E LE SUE REGOLE. UN DIALOGO INTERDISCIPLINARE

Atti del Convegno
del Dipartimento di Studi Aziendali e Giuridici
dell'Università degli Studi di Siena
(20-21 ottobre 2022)

PRESENTAZIONE

Il presente fascicolo di *Ianus*, coordinato dal Prof. Giovanni Romano, raccoglie gli Atti del convegno del Dipartimento di Studi Aziendali e Giuridici dell'Università di Siena, ivi svoltosi nei giorni 20-21 ottobre 2022 e dedicato a “*L'economia degli “intangibili” e le sue regole. Un dialogo interdisciplinare*”. Il Convegno ha visto intervenire numerosi studiosi delle più svariate branche delle scienze giuridiche ed economico-aziendali, invitati a riflettere sui problemi propiziati, nelle rispettive discipline, dalla definitiva ascesa dell’“economia intangibile” a partire dalle suggestioni provenienti da due recenti (e fortunati) volumi degli economisti inglesi Jonathan HASKEL e Stian WESTLAKE, che il lettore, pertanto, troverà spesso richiamati negli scritti che seguono.

Che la definitiva ascesa dell’economia intangibile segni un momento della storia del capitalismo meritevole di un’attenta considerazione critica, da svolgersi in chiave interdisciplinare e multiprospettica, non pare dubbio. Lo sviluppo del “capitalismo immateriale”, in effetti, ha rappresentato una rivoluzione silenziosa, ma dirompente, la quale, se da un lato solleva questioni fondamentali circa il come, e da chi, la ricchezza venga creata, controllata e distribuita in un sistema che, in maniera sempre più significativa, nelle attività prive di consistenza fisica ha per l’appunto identificato le principali fonti di generazione di nuovo “valore”, dall’altro lato, e di conseguenza, rende ineludibile una riflessione sulle sfide che ciò pone all’ordine giuridico, chiamato a restituire, secondo propri giudizi assiologici, adeguate risposte ai problemi che nell’ambiente sociale s’agitano a cagione di tale rinnovato modo d’essere dell’economia e dei rapporti di produzione.

Da questo punto di vista, i primi due saggi, di cui sono rispettivi autori Ugo PAGANO e Francesco DENOZZA, pongono l’accento su aspetti assolutamente cruciali, a partire dalla constatazione di quella che appare come la più decisiva differenza tra beni tangibili e intangibili (o almeno alcuni tra i più importanti tra questi, a cominciare dalla proprietà intellettuale/industriale). E cioè il fatto che nei secondi, diversamente da quanto accade per i primi, la *res* – la “cosa” – non preesiste, naturalisticamente, ad una data relazione d’utilità col soggetto che, poi, il diritto, per ragioni di scarsità, interviene a consacrare riconoscendo alla cosa la qualità di “bene” e alla relazione di cui essa è stata resa oggetto lo *status* di situazione giuridica soggettiva, come tale normativamente qualificata ed eventualmente “mercificabile”. Nel caso degli *intangibles*, viceversa, la creazione del “bene” e lo sviluppo delle relative potenzialità mercantili sono esse stesse conseguenza della istituzionalizzazione, per tramite delle norme della legge, di un novero di facoltà e limitazioni pensate per dar corpo, in accordo e nei limiti di decisioni quivi di natura squisitamente politica, ad un processo attributivo e circolatorio che, secondo l’accezione polanyiana cui entrambi gli Autori in effetti si richiamano, appare allora del tutto “fittizio”. Muovendo da ciò, i due

saggi, con brutale ma necessario realismo, ci pongono davanti alle più profonde conseguenze che, in termini di crescita e poi di stagnazione economica, nonché di disuguaglianze e squilibri sociali complessivi, le decisioni politiche attorno all'economia degli intangibili – e alle tecniche istituzionali che si decida d'impiegare per “normarla” – appaiono in grado di determinare a partire proprio dai cruciali momenti della *creazione appropriativa* e della successiva *mercificazione* di tali peculiari risorse.

Se queste sono le premesse, non sorprende, allora, che ad accomunare i saggi che si collocano nella fase centrale della raccolta vi sia la trattazione, sotto diverse prospettive visuali, di un tema centrale per la comprensione di qualsivoglia fase dello sviluppo capitalistico: quello del *potere*, il quale, in effetti, è un qualcosa d'intrinsecamente connesso ai meccanismi sociali attraverso cui si stabilisce il reciproco valore delle cose e, di conseguenza, si determinano i processi che valgono ad “ordinare” e “gerarchizzare” il mondo.

Del tema del potere, e segnatamente del potere di mercato, si occupa, innanzitutto, lo scritto di Vincenzo DENICOLÒ, sostenendo la particolare tesi secondo cui, nel contesto dell'economia intangibile, il problema principale non sia dato tanto dall'effetto bloccante dell'enorme quantità di diritti di proprietà industriale attualmente in essere, i quali rappresentano una fonte certo importante, ma tutto sommato transitoria del potere di mercato. Piuttosto, secondo l'Autore, ciò di cui la politica industriale dovrebbe maggiormente preoccuparsi sono altri intangibili, come i dati o le esternalità di rete, che sono alla base dei monopoli che osserviamo nell'attuale predominanza dei mercati digitali e che appaiono senza precedenti nella storia.

Del ruolo della concorrenza tratta, a seguire, anche lo scritto di Mario LIBERTINI, confrontandosi più da vicino con quelli che, nel giudizio dell'Autore, sono i principali pregi e i più evidenti limiti delle tesi di HASKEL e WESTLAKE. In particolare, rispetto alla constatazione che, negli odierni mercati fondati sullo sfruttamento di risorse intangibili, viene sempre più accentuandosi la distanza fra *first* e *late comer*, con conseguente innesco di processi del tipo “*winner-take-all*”, a loro volta a base della tendenza al gigantismo che soprattutto s'osserva con riguardo alle imprese dell'economia digitale, l'Autore ha cura di metterci in guardia contro la tentazione di credere che, in fondo, basterebbe ricercare soluzioni semplicemente volte ad “aggiornare” i meccanismi innovativi tipici dell'economia di mercato, ritenendo invece ormai ineludibile l'esigenza di trovare soluzioni di sostenibile convivenza tra processo di sviluppo economico e bisogni dell'ambiente globale in cui esso si trova ad operare.

Di questioni intimamente legate allo svolgersi del potere ancora si occupano, secondo le sensibilità proprie del privatista e del pubblicista, i saggi di Carmelita CAMARDI e di Elena BINDI ed Elia CREMONA, i quali, sullo sfondo di un puntuale confronto con le più recenti soluzioni e proposte messe in campo a livello unionale, si confrontano con gli spinosissimi problemi che il gigantismo delle dominanti piattaforme dell'economia digitale determina dal punto di vista

dell'effettività vuoi dell'autonomia negoziale, vuoi dell'intervento eteronomo regolatorio, sorgendo di conseguenza l'interrogativo di come, e secondo quali combinazioni specifiche, "consenso" e "comando" possano realisticamente concorrere nel determinare strategie capaci di controbilanciare il formidabile potere di tali nuove "autorità private".

I contributi di Federico PICCO e Maria Elena SALERNO ci conducono, invece, al tema del finanziamento delle imprese innovative ad alto contenuto di intangibili, evidenziando le ragioni di una sempre più netta "privatizzazione" del finanziamento degli investimenti in *asset* immateriali. In particolare, si tratta di un processo che, andando a scapito tanto della banca quanto della borsa, ha visto crescere notevolmente l'importanza del risparmio gestito nelle peculiari forme tecniche del *private equity* e del *venture capital*. Rispetto ad un tale stato di cose, dunque, vengono dapprima discusse talune implicazioni sul piano regolatorio, specialmente per ciò che concerne il possibile sviluppo di percorsi appositamente pensati per favorire la quotazione delle PMI innovative, e poi, secondo più ampia prospettiva, viene considerata l'esigenza che, anche in nome dei principi di sostenibilità già recepiti nella pertinente regolamentazione europea, il c.d. *intangible financing gap* sia colmato attraverso soluzioni di tipo sinergico, mercé un concorso consapevole e responsabile di tutti i principali attori coinvolti (Stato, operatori di mercato, autorità di vigilanza e regolazione).

Chiudono il fascicolo le riflessioni di Antonio MARINELLO, il quale torna sulle peculiari sfide che l'economia intangibile, potenza decisamente "deterritorializzante", lancia alla dimensione della sovranità e alle politiche di concorrenza, questa volta in campo fiscale.